

Storia sede “Settembrini”

Luigi Settembrini nacque a Napoli nel 1813 e morì nella stessa città nel 1876.



Fu il figlio primogenito di Raffaele, avvocato, e di Francesca Vitale, figlia di un avvocato. Luigi fu educato dal padre alle idee liberali. Passò parte della fanciullezza a Caserta e studiò al collegio di Maddaloni, che aveva fama di essere uno dei migliori nel Regno delle Due Sicilie. Qui il ragazzo venne in contatto con un ambiente fortemente bigotto e ipocrita, al punto che gli alunni «imparano cose inutili, e non amano lo studio donde non traggono alcuna dolcezza, uscendo di collegio ignoranti ed increduli per istizza» Tuttavia, Settembrini riconobbe il valore di alcuni insegnanti che esercitarono su di lui una considerevole influenza. Nelle Ricordanze della mia vita il Nostro ricorderà con ammirazione Vincenzo Amarelli, insegnante di storia, geografia e latino, capace di appassionare i discenti e di trasmettere loro l'amore per le materie impartite.

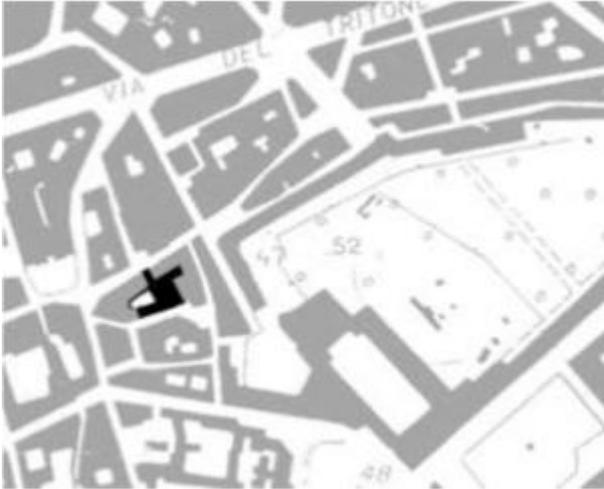
Conobbe in questi anni Raffaella Fucitano, adolescente di modesta famiglia che i genitori volevano destinare alla vita claustrale. Nel 1835 i due si sposarono: Raffaella aveva diciassette anni. Due anni più tardi nacque un figlio il cui nome rivela chiaramente i gusti artistici del padre: Raffaele Michelangelo Tiziano. Nel 1837 i due sposi conosceranno gli stenti e la sofferenza in seguito all'incarcerazione di Settembrini.

A Catanzaro Settembrini entrò in contatto con gli ambienti mazziniani: con l'amico Musolino fondò la setta "Figliuoli della Giovine Italia", ma nel 1837 fu arrestato e accusato di cospirazione. Nel 1859 fu avviato alla deportazione negli Stati Uniti, ma il figlio Raffaele riuscì a far dirottare la nave in Inghilterra. Settembrini, a richiesta di Cavour, restò a Londra, tornando in Italia al momento dell'unificazione.

Nel 1860 fu professore di letteratura italiana presso l'Università di Bologna e dal 1861 insegnò all'Università di Napoli diventandone in seguito Rettore.

PLESSO SETTEMBRINI

L'edificio fa parte dell'isolato compreso tra piazza di Trevi (via di S. Vincenzo), via del Lavatore, vicolo Scanderbeg e via dei Modelli.

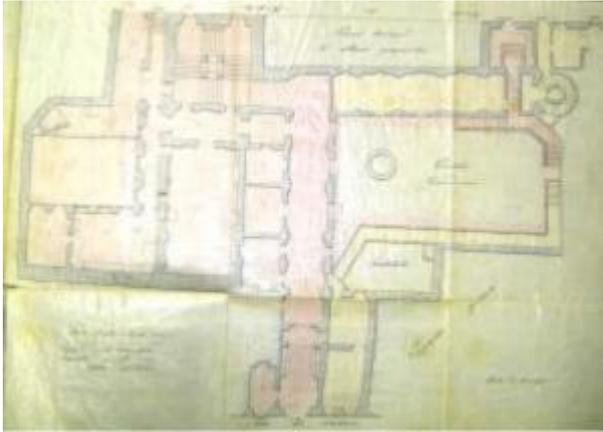


Accanto all'ex Convento si trova la chiesa dei SS. Vincenzo e Anastasio, chiesa parrocchiale del palazzo pontificio del Quirinale, la quale ha l'ingresso su piazza di Trevi. La scuola ha in realtà la maggior parte degli affacci su via dei Modelli e sui due cortili interni.

Attraverso il portale si accede a un atrio con lo scalone e da questo a un vestibolo e poi al corridoio, che conduce alla scala posta sul retro (via dei Modelli). Il corridoio a piano terra ha su un lato il cortile principale, da cui riceve la luce naturale.

L'edificio venne eretto dai Chierici Regolari Minori come convento tra il 1688 ed il 1697. Nell'ottocento la proprietà è stata acquisita dai padri Camilliani "Ministri degli Infermi". Gli interni della chiesa dei SS. Vincenzo e Anastasio, già nota nel X secolo, sono stati disegnati da Gaspare de Vecchi per conto dei Chierici Regolari Minori, mentre la facciata della stessa chiesa viene rinnovata tra il 1640 e il 1646 da Martino Longhi il Giovane, su incarico del Cardinale Mazzarino.

Nonostante la cessione, nel 1875, di buona parte della proprietà al Comune di Roma, la porzione dell'edificio prospiciente la chiesa è rimasta proprietà ecclesiastica, ora dei Cistercensi. L'attribuzione non è certa. Lo storico dell'arte Paolo Portoghesi accosta il Convento dei Chierici Minori al lavoro di Domenico Gregorini e Pietro Passalacqua, e lo definisce "uno dei più interessanti problemi attribuzionistici del Settecento romano". Altre fonti attribuiscono l'opera all'architetto Carlo Bizzaccheri.



Pianta del 1875. (in rosa la parte dell'edificio di proprietà del Comune di Roma, in giallo la proprietà Ecclesiastica)

Il 24 agosto 1875 si ha la cessione della maggior parte del “soppresso convento dei Ministri degli Infermi nei SS. Vincenzo ed Anastasio” allo Stato Italiano. L'edificio viene subito adattato a scuola.

Nel 1900, in occasione dell'Anno Santo, l'ex convento viene trasformato in caserma delle Guardie Urbane della Brigata Trevi.

Nel 1909 si ha la riconsegna dei locali al Comune di Roma.

Nel 1925 alcuni privati acquistano gli ambienti situati su via dei Modelli, per porvi attività artigianali e piccoli negozi. Solo nel 2001 vennero riconsegnati detti locali al Comune di Roma.

Segue la Planimetria con l'attuale destinazione dei locali a piano terra (in nero le murature e tramezzi modificati dopo l'acquisizione del 2001).



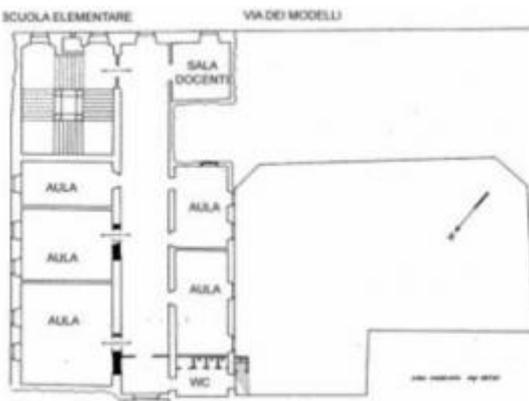
Pianta Piano 1°



Piano Piano 2°



Pianta Piano 3°



Pianta Piano 4°



L'edificio ha subito diversi cambiamenti d'uso dall'epoca della sua edificazione. Nato come convento, è stato poi utilizzato come scuola e caserma. I lavori di adeguamento succedutisi nel tempo, tra cui la sopraelevazione e l'accorpamento di parte dell'edificio alla proprietà confinante, anteriormente all'acquisizione del Comune, non hanno sostanzialmente modificato né i prospetti esterni, né la distribuzione interna. La demolizione di alcuni controsoffitti, segnalati nelle piante ottocentesche, rende possibile la vista dei solai in legno, di fattura più antica visualizzando le trasformazioni che l'edificio ha subito nel tempo. L'impianto distributivo non è cambiato nel tempo, mentre è stato effettuato ai diversi piani lo spostamento di alcune porte.

Androne d'ingresso



Scala di accesso ai piani

